

Rocca di Papa, 03.01.1985

Prendere l'iniziativa

Carissimi,

Il nuovo anno si apre con una splendida parola: “Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo” (Ef 2, 4-5).

Il commento a questa Parola, che forse avrete già letto, sottolinea due caratteristiche dell'amore di Dio nei nostri confronti. La prima è che l'amore di Dio ha preso l'iniziativa e ci ha amati quando noi eravamo tutt'altro che amabili (“morti per il peccato”). La seconda è che Dio col suo amore non si è limitato a perdonare i nostri peccati ma, amandoci in modo illimitato, s'è spinto fino a parteciparci la sua stessa vita (“ci ha fatti rivivere con Cristo”).

Carissimi, queste parole e queste considerazioni mi fanno ricordare l'inizio del Movimento, quando Dio ha acceso nel nostro cuore la scintilla (direbbe il Papa¹) del nostro grande ideale. Alla luce, infatti, di questa splendida Parola, mi rendo conto come quella scintilla o quel fuoco non erano che partecipazione all'Amore stesso che è Dio.

Forse che noi, allora, nello squallore della guerra e nel deserto che ci circondava, trovavamo qualcun altro che prendesse l'iniziativa di amarci?

Non eravamo noi che, per un dono particolare di Dio, accendevamo la fiamma dell'amore in moltissimi cuori col desiderio di farla divampare in tutti? Guardavamo, forse, se i prossimi erano amabili per poterli amare o ci attiravano piuttosto i più poveri nei quali meglio ravvisavamo il volto di Cristo o i peccatori, che più avevano bisogno della sua misericordia?

Sì, per un miracolo divino (quei miracoli che succedono ogni volta che s'accende un carisma dello Spirito su questa terra) anche il nostro piccolo cuore poteva affermare d'esser ricco di misericordia.

E, come si sa, amare i prossimi non significava per noi semplicemente farsi uno con loro fino a portarli a Dio. Significava coinvolgerli nella nostra rivoluzione d'amore, nel nostro stesso ideale. Tutti candidati all'unità, potevano partecipare e partecipavano di fatto a quella dinamica divina vita che Dio aveva scatenato in un punto della sua Chiesa. Così era allora. Così deve essere anche ora. Certamente i tempi sono cambiati, ma non è difficile ammettere che, se in quei lontani giorni il mondo appariva un deserto per le distruzioni della guerra, non meno deserto è pure ora, anche se per altri motivi.

Molti fattori hanno determinato un livellamento della nostra società moderna, per cui si vive in un pericoloso equivoco.

Una volta la società era fundamentalmente cristiana e si distingueva molto nettamente il bene dal male.

Oggi è diverso: in nome d'una libertà, che non è vera libertà, bene e male, osservanza della legge di Dio e non osservanza sono messi sullo stesso piano. È un nuovo deserto, dove ciò che è stato bombardato non sono le case, le chiese, i palazzi, ma le leggi morali e di conseguenza le coscienze.

E allora che fare? Siamo senz'armi a combattere la nostra battaglia per portare il perdono e l'amore di Cristo agli uomini quand'essi fanno sì poco calcolo del peccato?

No, non siamo senz'armi.

Questo mondo sconsecrato ha per noi un volto: è quello di Gesù Abbandonato, in cui il sacro e il divino s'è tutto celato.

Egli poi, Dio che si sente abbandonato da Dio, rispecchia ogni situazione negativa.

È in nome e per amore di Lui che troveremo la forza di amare ciò che oggi è tanto poco amabile.

Con la fiamma accesa nel nostro cuore, prendendo anche noi sempre come il nostro Dio

¹ Chiara si riferisce alle parole di Giovanni Paolo II, che mise in evidenza l'amore come “scintilla ispiratrice” del Movimento dei Focolari in occasione della sua visita al Centro Internazionale del Movimento dei Focolari, 19.08.1984 (ndr).

l'iniziativa, avvicineremo quanti incontreremo. E Dio in noi risveglierà, illuminerà le coscienze, susciterà compunzione, ridarà speranza, infiammerà d'entusiasmo sì da mettere in molti il desiderio, da morti che erano, di rivivere con Cristo, di vivere Cristo.

Questi tre propositi, dunque, mette in cuore la Parola del mese di gennaio (1985): tenere acceso il fuoco nel nostro cuore, amare per primi, amare in modo non limitato ma sconfinato; in modo cioè da portare tutti a vivere il nostro ideale, che è vivere Cristo.

Solo a questo livello siamo in linea con quanto la Scrittura ci chiede in questo mese.

[...]

Chiara Lubich

(In cammino col Risorto, Città Nuova, Roma 1987, pp. 47 – 49.)